

STANDARD DEL PASSERO DEL GIAPPONE

(*Lonchura striata domestica*)

Origini

Anche se tassonomicamente viene considerato alla stregua delle varie sottospecie di *Lonchura striata*, il Passero del Giappone non è un uccello rinvenibile in natura.

La sua origine “ufficiale” risale ai primi del 1700, epoca in cui incominciarono ad interessarsene commercianti ed allevatori giapponesi.

E’ però accertato che già in tempi precedenti, in Cina, fossero tenuti in cattività dei soggetti frutto di non precisati meticciamenti tra le diverse sottospecie presenti in quei luoghi.

Appare scontato, quantomeno per ragioni squisitamente geografiche, che gli antenati più probabili del Passero del Giappone vadano ricercati tra quei Passeri selvatici diffusi nella fascia meridionale cinese o nelle zone limitrofe. Tra queste, per le loro caratteristiche fenotipiche, certamente la *L. s. subsquamicollis* e la *L. s. swinhoi*.

Questa ricostruzione è attualmente la più accreditata, mentre priva di fondamento viene ormai giudicata la teoria che ipotizza quali specie di partenza non meglio identificati Passeri e Cappuccini in combinazione tra loro e con l’apporto di domino, Becco di Piombo, etc., complicato intreccio di non facile realizzazione, soprattutto se consideriamo l’epoca a cui si fa riferimento.

Il tutto si è certamente svolto nel modo più semplice e tutto sommato anche più casuale sopra descritto, prova ne è che paragonando la struttura fisica e le cromie di *L. s. subsquamicollis* e soprattutto di *L. s. swinhoi* a quelle dei comuni Passeri non selezionati, risulta più che evidente la loro stretta correlabilità.

Le differenze, minime, sono da ascrivere all’intervento umano che, in condizioni di isolamento evolutivo, ha fatto divergere (per adattamento alla vita di gabbia e/o selezione più o meno consapevole) le popolazioni domestiche dall’originale ceppo selvatico, creando in definitiva una nuova sottospecie: la *Lonchura striata domestica*.

Il Passero del Giappone è quindi un uccello che possiamo considerare totalmente domestico le cui origini hanno probabilmente indotto, tramite il famoso fenomeno chiamato “lussureggiamento degli ibridi”, una attitudine alle cure parentali senz’altro superiore a quella delle specie pure. Questo ne fa una potenziale balia per quasi tutti gli esotici, ruolo in cui è stato da sempre utilizzato.

Da diversi anni però questa prerogativa è stata superata, il Passero del Giappone, con la sua vasta gamma di vistose mutazioni, è oggi soprattutto una specie dalle alte potenzialità sia a livello selettivo che espositivo.



Caratteristiche generali

Struttura: Lunghezza intorno ai 12,5 centimetri. La struttura corporea si presenta robusta e armoniosamente arrotondata. La coda è circa un terzo della lunghezza del corpo ed è tenuta leggermente sollevata rispetto alla linea dorsale. Anche la testa, possente e ben arrotondata innestata su un collo robusto, deve essere tenuta leggermente alta. Il ventre scende e si raccorda al sottocoda con una linea arrotondata e morbida, mentre la schiena non deve presentare gibbosità o curvature. Il becco conico ha una forma possente per la taglia dell'animale, nei maschi presenta una maggiore larghezza della mandibola inferiore rispetto a quella delle femmine. Gli occhi devono essere centrati rispetto alla testa e leggermente al di sopra della linea mediana del becco. L'uccello deve sempre essere staccato dal posatoio e mai accovacciato sullo stesso. La coda è di forma lanceolata, nei maschi le timoniere centrali sono più lunghe rispetto a quelle della femmina.

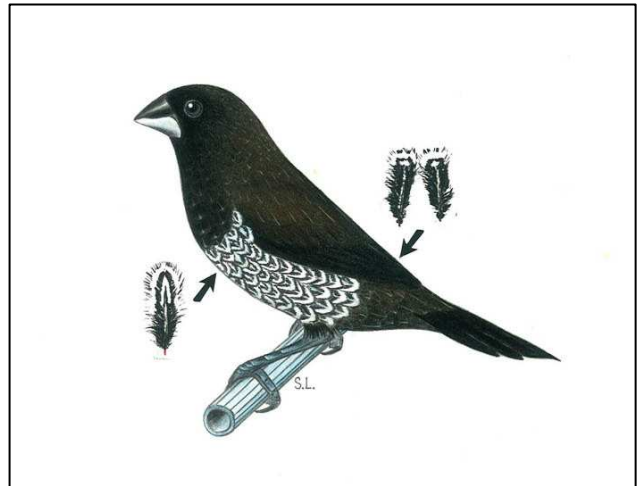
Disegno: il Passero del Giappone presenta un disegno, nelle mutazioni base, assai caratteristico, che si evidenzia particolarmente nella differenziazione tra il petto e il ventre dove c'è uno stacco netto e preciso che va da un'ala all'altra a formare una u molto aperta, tale linea di demarcazione non dovrebbe mai essere interrotta, ma essere sempre netta e continua. Nel ventre, su un fondo chiaro è presente un disegno a scaglie scuro, a forma di V con la punta rivolta verso la coda. Nel dorso è assai caratteristico e non può mai mancare il classico disegno a striature dato dalla colorazione chiara della rachide. Fra la coda e l'attaccatura delle zampe c'è un calzone a forma di mezza luna melanizzata secondo la mutazione. Il sopraccoda presenta una serie di piccole scaglie in forma quadrata e trasversale rispetto alla sezione longitudinale.

Colore: nel Passero del Giappone il colore, dovuto a esclusiva evidenziazione delle melanine, assai variabile, a seconda del tipo preso in esame, deve comunque essere intenso e ben distribuito con una fisiologica accentuazione nella zona della testa ed una leggera minore intensità nel dorso. Il colore delle scaglie deve essere sempre assai contrastante con il colore di fondo e si deve evidenziare anche nelle mutazioni meno ossidate. E' molto importante il colore del becco che deve essere quello previsto per la mutazione.

Piumaggio: Il piumaggio, morbido, serico, completo e aderente, deve essere sempre folto e pieno sia nei soggetti intensi che nei brinati, in particolare nella testa, nella zona auricolare e intorno agli occhi. Il soggetto in mostra deve avere il piumaggio da adulto, in caso contrario va penalizzato sia in questa voce che nelle altre riguardanti l'aspetto fenotipico.

Portamento: Il Passero del Giappone è uccello caratterialmente calmo e tranquillo quindi tendente a ben presentarsi all'atto del giudizio. Pur se a volte può tendere a un leggero accovacciamento sul posatoio è normalmente staccato da esso e in posizione di circa 35° sullo stesso. La testa è normalmente tenuta un po' sollevata e, con il soggetto in attenzione, la coda viene posta orizzontalmente rispetto al corpo. Le ali, aderenti al corpo, non devono mai incrociarsi, ne essere pendenti.

Condizioni generali: Il soggetto deve presentarsi pulito e in buone condizioni. Becco e zampe non devono presentare scagliature. L'occhio deve presentarsi limpido e brillante. L'anello deve essere pulito. Il piumaggio deve essere liscio e non spezzato o abraso. L'uccello non deve avere difetti irreversibili, i quali, se presenti, portano alla non giudicabilità.



DIFETTI PRINCIPALI

Struttura: corpo troppo esile e sottile con petto stretto. Formazione di adipe nel petto o nel ventre. Testa piccola rispetto al corpo con sproporzione tra questi due elementi. Occhi non centrati e non rotondi. Testa piatta e spalle strette. Insieme dall'apparenza non robusta ma esile.

Disegno: Linea di demarcazione pettorale spezzata o non continua. Disegno ventrale confuso o non regolare. Assenza dei disegni caratterizzanti il Passero del Giappone.

Colore: colore slavato e pallido specialmente nel petto e nel dorso. Schiarimento eccessivo delle guance. Decolorazione o pezzature nel becco. Colore dello stesso non corrispondente alla mutazione. Colore delle zampe non in linea con quello del becco. Colore della coda non conforme alla mutazione o più chiaro.

Piumaggio: rado specialmente intorno agli occhi, in crescita, non regolare, giovanile.

Portamento: troppo accovacciato sul posatoio, coda e ali cadenti. Portamento timoroso e non tranquillo. Scarsa attitudine alla gabbia da esposizione. Oppure troppo statico o stazionante sul fondo del contenitore.

Condizioni generali: Penne usurate e spezzate. Zampe, becco, anellino sporchi. Unghie lunghe. Becco con bordi non allineati o con scagliature. Zampe squamose.

Mutazioni e varietà

Nero bruno – In questa varietà, che dal punto di vista del colore rappresenta il massimo grado di evoluzione raggiunto dalla *Lonchura striata domestica*, le cromie “nero bruno” sono frutto dello spinto equilibrio quantitativo tra tutte le melanine (eu-nera, eu-bruna, feo).

La sua espressione fenotipica non sottostà ad alcuna mutazione.

E’ quindi la forma più vicina ad un ipotetico ancestrale, nel quale le melanine si presentano al massimo della loro saturazione e della loro ossidazione. Il soggetto deve essere assai scuro nelle zone di elezione e non presentare uno squilibrio a favore della feo tale da portarlo ad un colore tendente al marrone.

Moka bruno – Deriva da una mutazione recessiva autosomica corrispondente a quella che in altre specie viene definita “*topazio*”, questa rispetto al tipo base provoca una riduzione della eumelanina di circa il 50%, mentre lascia intatta la feomelanina.

Per questa varietà è essenziale la forte saturazione del bruno e la massima uniformità cromatica.

Difetto è una maschera troppo marcata, indice di scarsa diffusione della eumelanina.

Rosso bruno – Il Passero del Giappone Rosso bruno è equiparabile a un qualsiasi soggetto Pheo, deriva quindi da una mutazione recessiva autosomica (allelica alla “*topazio*”) che provoca, rispetto al tipo base, una inibizione della eumelanina, mentre lascia intatta la feomelanina.

Questa varietà deve esprimere nel piumaggio una forte saturazione della feomelanina con una tonalità molto calda.

Essenziale è la massima uniformità cromatica. Da contrastare sono i toni troppo cupi spesso evidenti nella colorazione della coda e in quella della parte superiore del becco.

A volte questa mutazione porta a una scarsa visibilità delle striature (rachidi) che devono invece essere sempre evidenti.

La mutazione “*grigio*”, recessiva autosomica, produce una modifica della melanizzazione con la eu nera che si deposita al posto della feomelanina. Tale fenomeno provoca l’assenza di zone marroni con un viraggio a sfumature dal grigio al nero.

Nero grigio - In questa varietà, come nelle altre comprese nella cosiddetta “serie dei grigi”, è importante contrastare l’eccessiva tendenza alla “brinatura”, fenomeno che può causare soluzioni di continuità nella uniformità cromatica e disegni dalle linee di demarcazione poco nette.

Tutte le parti del corpo, comprese zampe e parte superiore del becco devono esprimere il massimo della ossidazione.

Moka grigio – Nasce dalla combinazione dei fattori “*moka*” e “*grigio*”. La sua colorazione è data da sola eumelanina. Anche in questa varietà è un pregio la massima uniformità cromatica tra le varie parti del piumaggio.

Rosso grigio – Nasce dalla combinazione dei fattori “*rosso*” e “*grigio*”. Così come nel tipo Rosso bruno è un pregio la massima presenza della feo, altrettanto apprezzata è una forte componente eumelanica grigia nel Rosso grigio. Caratteristiche di pregio sono la massima uniformità cromatica ed un becco che mantiene colorazioni relativamente chiare.

La “*pastello*” è una mutazione recessiva autosomica che provoca una riduzione (diluizione) di circa il 50% di tutti i pigmenti.

Per la sua tendenza ad agire in modo più marcato su ali e parti inferiori, ha portato, per linee selettive divergenti, ai PASTELLO propriamente detti, per i quali è richiesta la massima uniformità cromatica tra le diverse parti del corpo e gli ALI CHIARE, dove è tassativo il massimo contrasto tra la quasi totale depigmentazione di copritrici alari, remiganti e copritrici ventrali e la massima intensità cromatica delle parti anteriori (testa, petto, dorso) e posteriori (calzone).

Moka bruno Pastello – Nasce dalla combinazione dei fattori “*moka*” (che riduce la eu del 50%) e “*pastello*” (che riduce eu e feo del 50%), si tratta quindi di una varietà dalle cromie piuttosto ridotte, con una preponderanza di feo. Pregio essenziale, pur nella diluizione generale, una colorazione compatta e molto uniforme. La parte superiore del becco conserva fisiologicamente una buona ossidazione.

Rosso bruno Pastello – Nasce dalla combinazione dei fattori “*rosso*” (che inibisce completamente la eu) e “*pastello*” (che riduce tutti i pigmenti al 50%), si tratta quindi di una varietà sul piumaggio della quale è presente una quantità ridotta di sola feo. Pregio essenziale, pur nella diluizione generale, una colorazione compatta e molto uniforme.

Moka grigio Pastello – Nasce dalla combinazione dei fattori “*moka*” (che riduce la eu del 50%), “*pastello*” (che riduce eu e feo del 50%) e “*grigio*” (che trasforma la feo residua in eu). Pur se è quasi inevitabile una maggiore ossidazione nella zona facciale, è anche in questo caso un pregio la massima uniformità cromatica. La parte superiore del becco risulta di norma decisamente scura.

Rosso grigio Pastello – Nasce dalla combinazione dei fattori “*rosso*” (che inibisce completamente la eu), la “*pastello*” (che riduce tutti i pigmenti del 50%) e “*grigio*” (che trasforma la feo residua in eu). Si tratta quindi di una varietà sul piumaggio della quale è presente una quantità di pigmento (grigio) che è circa la metà rispetto a quello possibile in un Rosso grigio. Anche in questo caso è essenziale la massima uniformità cromatica tra i vari distretti corporei. La parte superiore del becco deve essere in linea col colore del piumaggio.

Moka bruno Ali chiare – La manifestazione cromatica “*ali chiare*” è una variante di origine selettiva del fattore “*pastello*”. La differenza sostanziale è che negli Ali chiare è una caratteristica di pregio il massimo contrasto tra le zone che devono essere più pigmentate possibile (testa, petto, dorso e calzone) e quelle che invece devono tendere al bianco (copritrici alari e ventre). Lo stacco tra le copritrici del dorso pigmentate e le copritrici dell’ala tendenti al bianco deve essere il più possibile netto. La parte superiore del becco conserva fisiologicamente una buona ossidazione.

Rosso bruno Ali chiare – Pur in una manifestazione cromatica diversa, costituita da sola feo ridotta, resta valido quanto detto per la varietà precedente. La parte superiore del becco deve essere in linea col colore del piumaggio.

Moka grigio Ali chiare – Pur in una manifestazione cromatica nettamente diversa, dovuta all’effetto della mutazione “*grigio*”, resta valido quanto detto per la varietà Moka bruno Ali chiare.

Rosso grigio Ali chiare – Pur in una manifestazione cromatica diversa, resta valido quanto detto per gli altri fenotipi Ali chiare. La parte superiore del becco deve essere in linea col colore del piumaggio.

Perla bruno – La mutazione “*perla*”, a trasmissione sesso legata, dall’impatto sulle colorazioni molto variabile, ha una spiccata azione riduttiva verso la eu nera posizionata al centro delle penne, ciò produce un caratteristico disegno orlato che sarà tanto più tipico quanto più marcato risulterà il contrasto tra le zone centrali molto diluite e quelle periferiche molto ossidate. Il maggiore impatto della mutazione (trasformazione della eu da nera a grigio perlaceo) si ha in quelle zone come petto, maschera, ali e coda, che nel tipo base risultano più intensamente melanizzate.

Data la grande variabilità di espressione di questo fattore, il fenotipo Perla da preferire è quello che coniuga la massima ossidazione con il massimo contrasto tra le zone chiare perlacee e le orlature bruno scuro.

Perla grigio – Nasce dalla combinazione dei fattori “*perla*” e “*grigio*”. Rispetto alla varietà precedente c’è quindi un viraggio di colore delle parti ossidate dal bruno scuro ad un grigio molto scuro. La parte superiore del becco è anch’essa molto scura, praticamente nera.

Ino – Deriva da una mutazione sesso-legata che, rispetto al tipo base, riduce in modo apprezzabile sia negli occhi che nel piumaggio la eu-bruna mentre inibisce totalmente la eu-nera e la feo.

In questa varietà è essenziale che il colore beige sia il più saturo ed uniforme possibile. Anche il disegno ventrale deve essere bene evidente, come evidenti devono restare, pur nella diluizione generale, le strie chiare delle rachidi. L’occhio, anche nei soggetti migliori, cioè più pigmentati, deve restare evidentemente rosso.

Ino grigio – Deriva dalla somma degli effetti delle mutazioni “*ino*” e “*grigio*”.

Pur nella diversità cromatica, in questo caso grigio beige, resta valido quanto detto per la varietà precedente. Il rosso degli occhi in questo caso appare meno evidente a causa di una fisiologica leggera melanizzazione.

Bianco – La mutazione recessiva autosomica “*bianco*” produce un piumaggio completamente privo di melanine. I melanosomi presenti negli occhi continuano regolarmente a funzionare pertanto questi presenteranno la colorazione caratterizzante il tipo base.

Scudato – Deriva dalla mutazione “*pezzato*” . In questa varietà è ammessa melanizzazione solo nelle copritrici dorsali, nel calzone e, facoltativamente, sulla sommità della testa. Le linee di demarcazione tra zone pigmentate e il bianco devono essere più nette possibile.

La categoria “**Apigmentati ad oo.rr.**” che comprende tutti i soggetti che appaiono completamente bianchi e con gli occhi di colore rosso, raggruppa le seguenti tre varietà:

Rosso bruno Ino – nasce dalla somma degli effetti dei fattori “*rosso*” (inibizione della eu) e “*ino*” (inibizione della feo), ha il piumaggio completamente depigmentato (bianco). Gli occhi sono nettamente rosso rubino.

Bianco oo.rr. – nasce dalla somma degli effetti dei fattori “*bianco*” (blocco del trasferimento di tutti i pigmenti melanici nelle penne) e “*ino*” (che induce la colorazione rossa degli occhi).

Albino – nasce dall’azione della mutazione recessiva autosomica “*albino*” che provoca una incapacità completa di produrre melanine.

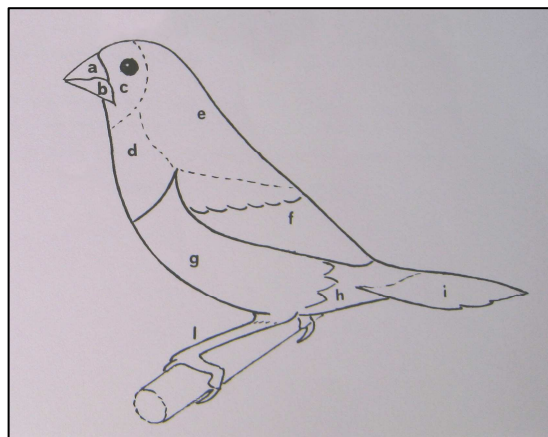
Ciuffato – nasce da una mutazione che provoca uno spostamento del centro di irraggiamento delle penne. Questo provoca la formazione di una corona di penne che si dipartono da un punto posto al centro della testa. Il ciuffo che si forma deve essere completo, ben formato, posizionato al centro del cranio, circolare e ben proporzionato (si può estendere anteriormente fino alla radice del becco e posteriormente a lambire l’attaccatura del collo). Gli occhi devono essere sempre visibili.

Il Passero Ciuffato deve comunque rispondere in primo luogo alla descrizione dello standard del colore della varietà di appartenenza.

TOPOGRAFIA DEL PASSERO DEL GIAPPONE

(Suddivisione per aree cromaticamente omogenee)

- a) Mascella
- b) Mandibola
- c) Maschera (fronte, lati del becco, mento e gola)
- d) Petto
- e) Parti superiori (nuca, base delle guance, lati del collo, dorso)
- f) Ali (copritrici e remiganti)
- g) Parti inferiori (ventre e fianchi)
- h) Calzone (sopraccoda, sottocoda, zona del fianco corrispondente)
- i) Timoniere
- l) Zampe



Denominazione delle varietà standardizzate

Nero bruno

Moka bruno

Rosso bruno

Moka bruno Pastello

Rosso bruno Pastello

Moka bruno Ali chiare

Rosso bruno Ali chiare

Perlato bruno

Ino

Nero grigio

Moka grigio

Rosso grigio

Moka grigio Pastello

Rosso grigio Pastello

Moka grigio Ali chiare

Rosso grigio Ali chiare

Perlato grigio

Ino grigio

Apigmentato oo.rr. (comprende i mutati: Rosso bruno Ino; Bianco oo.rr.; Albino)

Bianco

Scudato (anche con calotta)

Ciuffato

Arricciato

Altre combinazioni (definisce tutte le combinazioni non standardizzate)

Nuove mutazioni (definisce tutte le nuove mutazioni in studio)

SULLA SCHEDA DI GIUDIZIO TUTTE LE DENOMINAZIONI VANNO PRECEDUTE DAL SOSTANTIVO "PASSERO DEL GIAPPONE"